



Il ritorno sospirato a scuola in presenza

Dopo un anno e mezzo di docenza prevalentemente a distanza (dad), docenti e alunni, sulla scorta dell'esperienza fatta, concordemente si trovano sbilanciati in favore della scuola in presenza. Fatta questa premessa, scontata, si constata ogni giorno di più che il clima che si respira attorno alla realtà scolastica in procinto di aprire i battenti si sta surriscaldando sulle problematiche connesse, che vanno dal green pass, ai tamponi, agli autotrasporti, alle "aule pollaio". Tutte questioni da non sottovalutare, da parte soprattutto della politica e dei dirigenti scolastici, ai quali stanno creando seri grattacapi. Personalmente vorrei invece focalizzare altri aspetti della scuola in presenza. Con le sue opportunità, specialmente in due ambiti decisivi ai fini dell'apprendimento, e, inscindibilmente, della socializzazione. Si tratta di due ambiti rimasti in sofferenza, anche pesante, nel periodo di sospensione della scuola in presenza. È vero che la dad ha offerto dei validi aiuti agli alunni, in assenza di scuola in presenza, almeno ai più dotati e ai meglio seguiti in famiglia. E non c'è dubbio che la coincidenza simultanea dello sviluppo delle piattaforme dei social, su cui anche i docenti si sono cimentati, è diventata, per così dire, provvidenziale. Si fosse verificato il fenomeno della pandemia dieci anni prima, l'intero sistema scolastico andava in default. In ogni caso, la dad si è rivelata un surrogato e non una alternativa, a cui ricorrere solo in caso di urgenza non procrastinabile. In particolare, sono risultati penalizzati gli alunni tendenzialmente meno interessati alla scuola e quelli scarsamente seguiti dalla famiglia. E sono la maggior parte, oltre che esserne i più bisognosi.

Il ritorno a scuola in presenza parifica le opportunità, che, probabilmente, dopo una esperienza fin troppo prolungata e sofferta, saranno maggiormente apprezzate. E, forse, le stesse vacanze saranno sentite un po' meno come la liberazione da una prigionia, come spesso accadeva nei tempi del precovid. In effetti, la didattica in presenza ha la forza persuasiva del rapporto ravvicinato personalizzato. Un docente avverte sul momento se ciò che sta dicendo trova accoglienza appassionata e risonanza interessata o contribuisce a distrarre la scolaresca per scarso mordente o per inconsistenza di contenuto. E perciò ricalibra il suo intervento. Magari richiama l'attenzione o la rimotiva, a diversità di quanto accadeva con la dad, durante la quale un alunno poteva pensare e fare tutt'altro, senza immediate interlocuzioni, verifiche e richiami. Va però evidenziata una seconda opportunità, di cui specialmente oggi si avverte la necessità. La scuola in presenza offre non meno dell'apporto di una didattica efficace l'opportunità di una socializzazione reale, fondata su relazioni a faccia a faccia e non virtuali. Di fatto, nella maggioranza dei casi, i giovani sentono il bisogno vitale di starsi vicini, di parlarsi a viva voce, magari anche di discutere e arrabbiarsi; di guardarsi in faccia e vedere le reazioni; di abbracciarsi in segno di amicizia. A tale riguardo non limitiamo l'ambito della scuola in presenza all'essere in aula e a lezione in atto. C'è tutto un contesto più ampio che lascia il segno. Ci sono le relazioni amicali durante le pause, tra una lezione e l'altra, o durante la ricreazione,

o all'ingresso o all'uscita dalla scuola. E si crea complicità cameratesca, con eco fuori scuola. Si concretizza così un vivere sociale, che la scuola stessa, nel suo risvolto didattico, deve contribuire a far diventare davvero civile. Riservando dei tempi adeguati alla riflessione proprio sui tratti del comportamento di ogni alunno, perché sia sempre all'altezza del vivere sociale e civile. Soprattutto su due versanti. Anzitutto, quello del rispetto verso tutti, alunni, docenti e genitori. A tale riguardo è importante affrontare il tema del bullismo, specialmente nella sua forma di cyber bullismo, che umilia e distrugge l'autostima. Nei confronti dei bulli, che vanno individuati e segnalati al dirigente scolastico, senza paure e sconti, nemmeno se uno si sente messo sotto scacco e ricatto, tolleranza zero; ne bastano pochi e sono un tifone devastante. Ricordiamo che certe bande, come la banda della Magliana, che ha messo a soqquadro Roma, è nata da un bullo! E, in secondo luogo, il versante della solidarietà. Quando una classe si compatta nel segno dell'amicizia, dell'aiuto reciproco, della stima, del comune impegno e nella condivisione di obiettivi alti, è una forza per tutti, anche per i più deboli, che si sentono benvoluti e sollecitati. Con i migliori auspici che tutte le nostre istituzioni scolastiche siano anzitutto luoghi di formazione al senso civico.

Verona, 5 settembre 2021

✠ Giuseppe Zenti

Vescovo di Verona